

**Il disagio abitativo dei migranti in Campania.
Evidenze dal caso di Eboli (SA)**

NADIA MATARAZZO*

Abstract

Housing is a priority for migrants: when they arrive in the receiving country, they need a place where live, together with documents and job. In the last decades, the Italian housing policies were weak, so this contributed somewhere to intensify the conflict between the Italian popular class and migrants.

Connected with the problem of peripheries, the migrants housing one becomes a very meaningful theme in a multicultural country, as Italy by now is. This paper deeps the case of a periphery in the metropolitan area of Naples: Eboli, an agricultural basin located in the southern province of Salerno, where housing discomfort reaches alarming levels.

Keywords: Housing; migration; peripheries

1. *Migranti, housing e periferie in Campania. Una introduzione*

Negli ultimi decenni il fenomeno migratorio in Italia si è evoluto a ritmi rapidi e incessanti, tanto da rendere difficile qualsiasi tentativo di delinearne in maniera definita le tendenze e le caratteristiche. Il saldo migratorio del nostro Paese ha iniziato a registrare *trend* positivi a partire da-

* Università degli Studi di Napoli “Federico II”, e-mail: ndmatarazzo@gmail.com.
Si ringraziano gli anonimi *referee* per l’accurato lavoro di revisione e le indicazioni utili ai fini del miglioramento della stesura.

gli anni Settanta¹, inaugurando un nuovo corso della storia italiana che, a quarant'anni dalla sua origine, ha modificato gli equilibri territoriali preesistenti in maniera significativa. Parlare di flussi migratori, infatti, significa interfacciarsi con un insieme articolato di fenomeni che trasformano a più scale i luoghi del vivere nonché il profilo sociale del Paese, sviluppando nuovi bisogni e quindi nuove questioni per l'agenda politica. Tra queste, c'è sicuramente l'abitare, che, oltre a rappresentare una delle priorità assolute dei migranti (insieme al lavoro e all'acquisizione del permesso di soggiorno), rappresenta una significativa lente attraverso la quale osservare le trasformazioni suddette, dal momento che la casa è un elemento vitale per ogni persona e assume ulteriore potenziale di impatto territoriale quando è la causa scatenante di una conflittualità sociale. Come ci ricorda Maurizio Vitta, "abitare è come venire al mondo, venire al mondo è già abitare" (Vitta, 2008, p. 3). La possibilità di trovare una casa che corrisponda alle proprie necessità è un elemento determinante per i percorsi migratori a venire e produce effetti sia sulla qualità della vita del migrante e sulla sua percezione del luogo di arrivo, sia sulla comunità accogliente e sulla sua capacità di inclusione. Nell'esperienza migratoria, infatti, la casa non è semplicemente il luogo dove dormire o ripararsi, ma anche il luogo della socializzazione, dove trascorrere il proprio tempo libero anche insieme ad altri connazionali, il punto di partenza, in altri termini, per ricostruire la propria vita altrove (De Filippo, Strozza, 2012). In tal senso ci appare riduttivo, se non fuorviante, immaginare le dinamiche abitative come semplice effetto dei meccanismi del libero mercato, protagonista assoluto della politica della casa in Italia. Parafrasando Pierre Bourdieu, queste dinamiche possono essere definite come una costruzione socio-spaziale, dove risorse, strategie, reti e scelte dei migranti si incrociano simultaneamente con le politiche istituzionali a diverse scale e con le percezioni e le strate-

1. Nel 1973 lo *shock* petrolifero provocò il blocco degli ingressi nei Paesi importatori di manodopera e questo ebbe conseguenza l'aumento del livello di attrattività di Paesi in cui fino a quel momento avevano prevalso i flussi in uscita.

gie delle comunità locali, prendendo terra in maniera differenziata a seconda dei luoghi (Amato, 2012).

L'Italia è a tutti gli effetti un Paese multiculturale da oltre trent'anni, in ragione di una incidenza percentuale media degli stranieri del 7,5% [01] e la presenza di 198 nazionalità², su 232 censite nel mondo (Caritas Migrantes, 2015): l'immigrazione non è un'anomalia né un'emergenza temporanea, come parrebbe dalle narrazioni dei media, che troppo spesso focalizzano l'attenzione solo sulle frontiere e sugli sbarchi di migranti clandestini, distogliendo lo sguardo dall'ordinarietà, che è da tempo una caratteristica strutturale del fenomeno (Matarazzo, 2013). Le città, le periferie, le aree rurali e gli spazi pubblici cambiano ed interagiscono quotidianamente con i nuovi arrivati. Questi ultimi devono far fronte ad altre emergenze, come lottare contro la diffidenza della società locale e trovare soluzioni alle tante esigenze del vivere quotidiano, tra le quali anche cercare una casa, che sia tale e che non sia un ricovero precario e degradato.

A ben guardare, la vera anomalia del nostro sistema Paese è rappresentata dalla graduale scomparsa di una politica per la casa, che colpisce le fasce più deboli e, in particolare, i migranti. Con circa 25 milioni di proprietari di abitazioni [02], possiamo dirci un Paese di proprietari, nel quale l'edilizia pubblica ha spesso un ruolo marginale e le situazioni di disagio trovano sostegno soprattutto da parte delle associazioni del terzo settore (Amato, 2012).

La presenza dei migranti ha una rilevanza imponente nelle regioni centro-settentrionali, dove ormai in alcune province si superano i 13 stranieri ufficialmente presenti ogni 100 abitanti (è il caso di Prato e di Brescia), tuttavia anche le regioni meridionali da circa un decennio stanno registrando una progressiva crescita della componente migrante [1]. In particolare, la Campania resta la regione del Mezzogiorno con il maggior numero di stranieri (se ne stimano quasi 300.000, anche se gli iscritti nelle

2. Al 31 dicembre 2015, i gruppi più numerosi erano: Romeni (23% del totale), Albanesi (10%), Marocchini (9%), Cinesi (5,3%) e Ucraini (4,5%) (Caritas Migrantes, 2015).

anagrafi comunali secondo l'Istat sono poco più di 230.000), concentrati prevalentemente nell'area metropolitana di Napoli (Strozza, 2015).

Le condizioni e le modalità abitative della popolazione immigrata in Campania sono molto variegate in ragione dei Paesi di origine, dei tempi di soggiorno, dell'impatto e della conoscenza che queste persone hanno del mercato dell'alloggio³. Certamente si tratta di una delle regioni italiane con i maggiori livelli di disagio abitativo che, uniti alla precarietà lavorativa pure ampiamente diffusa, rappresentano un aspetto centrale per comprendere la condizione sociale dei cittadini stranieri (Ammirato, Diana, Strozza, 2015).

Se il disagio è abbastanza comune, non mancano casi di insediamento decoroso e di dignitoso inserimento sociale. È fisiologico immaginare che con l'andare del tempo e con l'ispessimento delle reti di relazioni, il vivere dei migranti in Campania si arricchisca di tradizioni e modelli di vita che richiedono consapevolezze più mature dell'abitare e risposte meno improvvisate da parte degli enti locali.

È, nondimeno, importante sottolineare un altro aspetto dell'abitare dei migranti che merita ancora massima attenzione, ovvero il carattere emergenziale di molte sistemazioni tanto urbane quanto rurali. Sono tante, infatti, le sacche di degrado e di profondo disagio presenti soprattutto in alcuni contesti territoriali di taglia media: la presente indagine si sofferma su uno di questi, il caso di Eboli, comune del Salernitano posto all'estremità meridionale dell'area metropolitana di Napoli, che dimostra come sia ancora pervasivo l'*housing* fatto di baracche, alloggi di fortuna e degrado assoluto. L'obiettivo è quello di ampliare l'attenzione sui temi del disagio sociale della popolazione immigrata in Campania a un'area ancora poco esplorata dalla ricerca scientifica, come quella della Piana del Sele, tra le più

3. Nel mercato immobiliare campano è forte lo squilibrio tra domanda e offerta; se a questo si associa il rallentamento registrato nell'offerta di alloggi a partire dagli anni Novanta e, nel contempo, la crescita del numero di famiglie residenti, si può intuire facilmente come i migranti, "gli ultimi arrivati", si trovino a mettere in secondo piano la qualità dell'immobile nel quale vivono (Ammirato, Diana, Strozza, 2015).

fertili della Campania e perciò interessata da importanti processi geoeconomici legati prevalentemente all'imprenditoria agricola.

L'urbanità sempre più diffusa, intesa come modo di conformazione dello spazio e degli stili di vita, è un fattore di attrazione e insieme un effetto dei flussi migratori in entrata, diretti nelle aree più significative per l'economia locale e nel contempo in quegli scenari dove il sistema economico appare più flessibile, consentendo l'inserimento nelle larghe maglie del mercato del lavoro informale e nelle nicchie marginali del mercato della casa (Sommella, 2009).

Così sono venuti a configurarsi nell'area metropolitana di Napoli spazi di estremo interesse per quel che concerne la presenza dei migranti e la loro incidenza percentuale: si tratta di territori posti per lo più nelle periferie contigue alle città, ad esse legate da relazioni in divenire, in cui la variabile dell'informalità e, non di rado, quella della criminalità organizzata hanno contribuito alla concentrazione dei migranti in prossimità dei luoghi di lavoro, in condizioni il più delle volte precarie, talvolta addirittura emergenziali. Un quadro di particolare complessità alla scala regionale è quello che connota soprattutto i capoluoghi provinciali di Napoli, Salerno e Caserta come quelli maggiormente interessati dai processi di trasformazione socio-culturali. I tre capoluoghi, nella loro articolazione, rappresenterebbero i laboratori ideali per una ricerca indirizzata alla conoscenza del fabbisogno abitativo ma si tratta di realtà consolidate nella letteratura sul tema (Amato, Coppola, 2009; Ammaturo, De Filippo, Strozza, 2009), e, soprattutto, fanno riferimento a scelte abitative promosse dai migranti solo per un breve periodo iniziale, in funzione di traiettorie di sedentarizzazione dirette ad altre destinazioni. Chi sceglie di vivere in Campania intraprende molto spesso percorsi di accesso all'alloggio nelle zone periferiche dove il costo degli affitti è di sicuro più conveniente.

Si tratta di fenomeni per i quali è imprescindibile l'osservazione diretta e, ove possibile, l'interlocuzione con le persone interessate. L'indagine, di tipo esplorativo, è stata realizzata grazie al finanziamento del pro-

getto FEI⁴ “Sulla soglia. Accompagnamento all’abitare”⁵ e alla collaborazione diretta degli uffici diocesani della Caritas, che hanno offerto la possibilità di frequentare la Casa di Accoglienza Betlemme, una villa confiscata alla camorra nel 1995⁶, durante l’attività settimanale di ascolto e assistenza dei migranti non ospitati presso la struttura, ovvero residenti a Eboli in condizioni sia regolari che irregolari⁷. I colloqui hanno contribuito a identificare gli spazi del disagio abitativo dei migranti.

2. *Eboli (SA): il contesto territoriale*

Cittadina di pianura estesa alle falde meridionali dei Monti Picentini, Eboli ha immediato accesso ad alcune importanti reti nazionali dei trasporti: è raggiunta, infatti, dalle strade statali n. 91 della valle del Sele e n. 19 delle Calabrie, che collegano il sistema stradale centrale della regione con la periferia orientale e meridionale della circoscrizione salernitana, e dista appena 9 km dalla statale n. 18 Tirrena Inferiore, imponente asse parallelo alla costa tirrenica. L’abitato usufruisce inoltre di un varco di accesso all’autostrada Napoli-Reggio Calabria (A3) ed è servito dalla linea ferroviaria Battipaglia-Potenza; 84 e 30 chilometri lo separano rispettivamente dall’aeroporto di Napoli e dal porto commerciale di Salerno.

Il territorio comunale, esteso per circa 137 km², si snoda intorno al centro storico, che presenta antiche architetture civili, militari e religiose, e che offre un’ampia veduta della piana del fiume Sele.

Una spiccata propensione per l’insediamento sparso, testimoniata da alcuni minuscoli aggregati urbani (Casarsa, Cioffi, Lago, Masseria Improsta, Pezza Grande, Sant’Andrea e Tempa delle Craste) e da numerosi caso-

4. Fondo Europeo per l’Integrazione di Cittadini dei Paesi terzi.

5. Il progetto è stato coordinato dalla cooperativa sociale AliseiCoop, impegnata dal 2001 per la promozione dei diritti della popolazione immigrata [03].

6. Attualmente gestita dalla Caritas dell’Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno Proprio.

7. La struttura è sita nella frazione di Campolongo, ed è stata inaugurata come casa di accoglienza il 24 novembre 2010, un anno dopo lo sgombero di San Nicola Varco, che ha ridotto alla condizione di senzatetto decine di migranti, molti dei quali provvisti, tra l’altro, di regolare permesso di soggiorno.

lari disseminati nell'agro comunale, convive con la tendenza all'accentramento: la maggior parte della comunità degli ebolitani, che presenta un indice di vecchiaia inferiore alla media, risiede infatti nelle località di Bivio Cioffi, Bivio Santa Cecilia, Corno D'Oro ed Epitaffio, nonché nel capoluogo comunale. Il territorio comunale si presenta vario ma privo di asprezza: è occupato da una fetta della piana del Sele, che dalla costa, orlata da una pineta, si spinge fino alle prime pendici dei Monti Picentini. Nell'ordinata campagna ebolitana dilagano i seminativi di pianura con frutteti sparsi.

Nell'aprile 2011 l'amministrazione comunale ha avviato un progetto di riqualificazione territoriale con un impegno di 24 milioni di euro per la realizzazione di un centro polifunzionale su un'area di 22.000 m², dove sorgeranno locali commerciali, uffici, superfici per il Comune, parcheggi, viabilità, spazi aperti e verde attrezzato. Contestualmente la Giunta comunale ha approvato alcuni provvedimenti per la riqualificazione dell'area a pineta della Marina di Eboli e per la sua fruizione a fini turistici.

Il comune, inserito nel Parco regionale dei Monti Picentini, è un discreto polo di attrazione per i servizi e i consumi ma a sua volta dipende da Salerno, che fa fronte alle esigenze burocratico-amministrative della popolazione locale e, con Battipaglia, rappresenta il punto di riferimento per il commercio e i servizi più specialistici.

Eboli presenta nella sua parte antica la chiara impronta della tradizione, in quella moderna i segni tangibili della modernizzazione. Diffusa e consolidata è la zootecnia, ma è soprattutto l'agricoltura ad essere praticata intensivamente sulla fertile piana del Sele; essa è rivolta soprattutto alla coltivazione di cereali, ortaggi, barbabietole, legumi, tabacco, frutta e uva da vino. Dopo l'ingresso nel mercato locale della multinazionale Bonduelle, *leader* nell'agricoltura di IV gamma⁸, il fatturato medio annuo delle imprese produttrici che si occupano di questo particolare segmento, ha re-

8. Per IV gamma si intendono verdure e ortofruttili che, immediatamente dopo la raccolta, sono sottoposti a trattamenti tecnologici di minimo impatto, al fine di garantirne la sicurezza igienica e il mantenimento della catena del freddo per la conservazione (si tratta dei prodotti freschi pronti per l'uso, di cui il classico esempio è l'insalata in busta).

gistrato aumenti vertiginosi⁹, con conseguenze molto significative sui *trend* della domanda di manodopera. Entrambe, zootecnia e agricoltura, conservano ancora un ruolo primario e determinano un florido mercato ortofrutticolo; l'industria è protagonista di un forte sviluppo, ben visibile nella zona industriale di Pezzogrande; specializzata nella produzione delle conserve e vivace nei settori della pasta, dei formaggi, dei mangimi, del tabacco e dei mobili, favorisce l'affermazione di servizi qualificati. Il sistema delle infrastrutture riflette l'andamento positivo delle attività economiche. Il comune, dotato degli uffici della Guardia di Finanza, di una sezione di pretura e di pubblici uffici finanziari, possiede istituti di istruzione secondaria di secondo grado (liceo classico, scientifico, artistico, scuola magistrale, istituto professionale per il commercio, istituto tecnico industriale e agrario), due sale per congressi e una buona capacità ricettiva. L'assistenza sanitaria è qualificata grazie alla presenza del distretto sanitario, di un ospedale, di un poliambulatorio e di un consultorio familiare.

Nonostante il discreto livello di infrastrutturazione del territorio, evidenti sono tuttavia il degrado urbano e l'emergenza rifiuti nel tratto di litoranea tra Eboli e Battipaglia, dove è visibile e consolidata la presenza di fenomeni di prostituzione femminile e maschile.

Il Comitato di Quartiere Campolongo [4] promuove azioni di tutela del territorio della località omonima, che versa in condizioni di degrado ambientale per quel che concerne la raccolta rifiuti e la presenza di amianto. Il Comune ha istituito e dedicato a questa specifica area un corpo di Guardia Ambientale Volontaria (GAV).

L'area suddetta è stata anche destinataria alla fine degli anni Novanta di un imponente ciclo di abbattimento delle innumerevoli costruzioni abusive, interrotto dall'alluvione di Sarno del 1998 ma poi portato a termine: una striscia di costa lunga 6 km popolata da ben 73 insediamenti illegali.

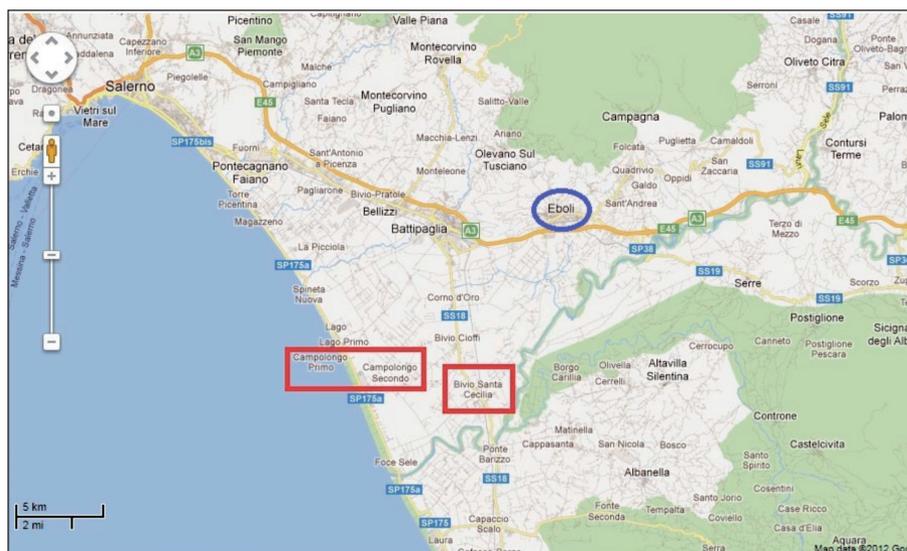
In questa periferia degradata ma estremamente fertile, era stato realizzato un grande mercato ortofrutticolo, tuttavia mai decollato, e successiva-

9. Tra il 2014 e il 2015 il dato è di circa 200 milioni di euro, su un totale nazionale di 1 miliardo (Regione Campania, 2015).

mente occupato da alcune centinaia di braccianti immigrati – quasi tutti marocchini – che vivevano in condizioni di estrema precarietà. Il luogo si chiama San Nicola Varco e si trova lungo la strada tra Battipaglia ed Eboli: un piccolo buco nero a due passi dal centro di Eboli e ai confini con importanti spazi turistici, come quello che da Paestum si sviluppa nel Cilento.

L'11 novembre 2009 l'area adibita a ricovero è stata smantellata dalle forze dell'ordine e da quel momento una grossa quota dei braccianti stranieri che tengono in vita l'agricoltura di Eboli vive sparpagliata nella Piana del Sele, spesso munita di regolare permesso di soggiorno (gli sfollati di San Nicola Varco erano infatti in parte regolari), e in condizioni il più delle volte estremamente disagiate¹⁰ (Ragusa, 2010).

Fig. 1 - La distribuzione con elevata concentrazione di stranieri sul territorio di Eboli: Campolongo e Bivio Santa Cecilia



Fonte: elaborazione su base Google Maps

10. San Nicola Varco è l'area su cui attualmente sorge il complesso commerciale Cilento Outlet Village, pensato come servizio supplementare per i flussi turistici diretti verso i comuni del Cilento.

Tab. 1 - La presenza straniera a Eboli (2005-2015)

Anno	Totale residenti	Residenti stranieri	Inc. % stranieri
2005	37.173	1.451	3,9
2006	37.563	1.455	4,8
2007	37.766	1.819	5,6
2008	38.034	2.130	6,4
2009	38.478	2.430	7,5
2010	38.034	2.904	7,6
2011	38.470	3.247	8,4
2012	38.157	3.693	9,7
2013	38.385	4.347	11,3
2014	39.264	5.005	12,8
2015	39.838	5.380	13,5

Fonte: [01]

Nonostante questa grossa e vistosa operazione, la componente straniera della popolazione di Eboli è tuttavia in significativa crescita: nel breve volgere di cinque anni ha praticamente raddoppiato le presenze (tab. 1) e, nella provincia di Salerno, rappresenta il comune con il maggior numero di stranieri dopo il capoluogo. Particolarmente fluida e difficilmente decodificabile appare la composizione per comunità nazionali: a partire dallo sgombero coatto di S. Nicola Varco, molte collettività si sono allontanate e nel contempo sono cresciute rapidamente le presenze in provenienza dall'Europa orientale. Sorprende in particolare l'esplosione improvvisa dei Romeni e dei Bulgari a fronte di un rapido declino della presenza maghrebina, sebbene quello dei Marocchini resti il gruppo più folto (tab. 2). Dalla fine del 2009 alla fine del 2010 si registra anche un considerevole decremento della presenza albanese e di quella ucraina; nel contempo crescono gli Indiani e i Brasiliani. Si confermano, ad ogni modo, i *trend* nazionali quanto alla composizione di genere della popolazione straniera: le donne

prevalgono nelle comunità esteeuropee, gli uomini in quelle maghrebine e asiatiche. Fanno eccezione i Cinesi e gli Albanesi, tra i quali la presenza maschile e quella femminile tendono ad equipararsi¹¹ (tab. 2).

Tab. 3 - Il campione di ricerca

Nazionalità	Quantità	Uomini	Donne
Romania	33	19	14
Marocco	25	20	5
Ucraina	13	4	9
Bulgaria	5	2	3
India	4	3	1
Totale	80	48	32

Fonte: nostra elaborazione

Tab. 2 - Le prime dieci nazionalità regolarmente presenti al 31.12.2015

Paese di origine	N. residenti	% maschi
Marocco	1.879	84
Romania	1.676	42,5
Ucraina	391	29,4
India	339	70,2
Bulgaria	218	38
Algeria	131	85,5
Albania	106	55,7
Pakistan	105	95,2
Polonia	97	24,8
Cina	53	56,7

Fonte: [01]

11. Naturalmente quelli illustrati sono i *trend* che si registrano presso la popolazione straniera regolarmente residente.

3. *Esiti dell'indagine sul campo*

Il campione intervistato (80 migranti, su un totale di 205 contattati), ha una componente di disoccupati significativa (28 su 80) e, in considerazione della localizzazione del comune, vede prevalere in maniera schiacciante le attività di bracciante agricolo (52 intervistati, quindi ben oltre la metà). Le osservazioni effettuate e i colloqui consentono di confermare che la presenza dei migranti nel centro storico di Eboli non è particolarmente numerosa né visibile. La zona più popolata da migranti è piuttosto quella litoranea al confine con Battipaglia, area che suscita nella popolazione e nelle autorità grossi timori, talvolta picchi di allarmismo anche ingiustificati, e perciò segnali di conflitto sociale.

Il territorio del Comune di Eboli si articola in quattro frazioni, oltre alla zona del centro: le interne Corno d'Oro, Cioffi e Santa Cecilia e la costiera Campolongo.

È rilevante notare che i comitati di quartiere di queste ultime due frazioni hanno chiesto il pattugliamento notturno delle forze di polizia per assicurare il controllo e il contenimento dei fenomeni di prostituzione e di degrado sociale e ambientale di quelli che sono evidentemente i principali spazi di insediamento della presenza straniera, nonché i bacini privilegiati dalle varie forme di irregolarità e caporalato locale.

Una premessa necessaria per poter comprendere la condizione abitativa dei migranti a Eboli riguarda la progressiva e recente configurazione di questo territorio – e in generale di tutta la Piana del Sele – come luogo di transito per molti flussi migratori provenienti dal Nord Africa e dall'Europa orientale, anche in ragione di un'economia prevalentemente agricola che richiede manodopera praticamente in tutte le stagioni, sebbene in inverno con ritmi ovviamente saltuari. Oltre un quarto degli intervistati, infatti, è arrivato dal proprio Paese direttamente a Eboli, tutti negli anni compresi tra il 2002 e il 2011 – anzianità migratoria in linea con la tendenza provinciale e quella regionale (Mangone, Buonomo, 2015) – e in 43 casi non hanno ancora cambiato casa (soprattutto chi vive nelle condizioni di degrado di Campolongo). La maggior parte degli intervistati dichiara di

vivere in appartamenti in condominio, ma in 31 casi è stata dichiarata una convivenza con altre persone. In sei circostanze questo sovraffollamento si rende più chiaro con l'indicazione che si tratta di monolocali (tutti a Campolongo). Le condizioni di assoluta precarietà si concludono con i diversi casi (sia a S. Cecilia che Campolongo) in cui si dichiara l'assenza dei servizi idrici o di quelli elettrici e in alcuni casi di entrambi.

L'inserimento nel mercato della casa non risulta, in generale, particolarmente difficoltoso, soprattutto per i migranti provenienti dall'Europa orientale, ai quali il più delle volte vengono locate camere in appartamenti abitati da altri stranieri ad un prezzo che va dagli 80 ai 150 euro a persona, per un totale medio di 5-7 persone per appartamento. Nella maggior parte dei casi, però, si tratta di abitazioni destinate alle vacanze, quindi sprovviste di qualsiasi impianto di riscaldamento, nonché d'estate affittate ai villeggianti, con il conseguente sfratto (molto spesso temporaneo) di chi le abita nelle altre stagioni. È evidente, quindi, quanto dinamico sia il circolo del disagio abitativo in questo territorio, la cui riconfigurazione stagionale come luogo di ferie favorisce il continuo riprodursi del problema casa per molti migranti.

Inequivocabile è, poi, il dato che registra il luogo di residenza: l'1% abita nel centro di Eboli, il 9% nella frazione di Santa Cecilia e ben il 90% in quella di Campolongo, ovvero lungo la fascia litoranea. Sebbene la rilevazione sia limitata a un numero ristretto di persone, tuttavia la concentrazione preminente degli stranieri lungo l'area litoranea è molto ben visibile anche all'osservazione diretta sul campo, che nell'immediato permette di apprezzare il vistoso squilibrio insediativo tra centro e periferia, comune anche ad altre zone della Piana del Sele, dove il fattore attrattivo rappresentato dalle attività agricole funge in qualche modo anche da coordinata per la localizzazione abitativa, con la conseguenza di aggravare la frattura sociale e territoriale tra la popolazione locale e quella immigrata.

Entrambe queste ultime due aree raccolgono gravi ed evidenti situazioni di disagio abitativo, che interessano soprattutto i migranti marocchini – paradossalmente il gruppo presso il quale si registra la più alta per-

centuale di regolarità – in misura minore quelli romeni, e in qualche caso anche quelli bulgari e ucraini.

La frazione di Santa Cecilia, più interna rispetto a quella di Campolongo, viene segnalata come luogo di residenza esclusivamente dai migranti che abitano in fabbriche dismesse, tutti maghrebini. La condizione di queste persone è in assoluto quella più disagiata, dal momento che nella quasi totalità dei casi non si dispone dell'acqua corrente, dell'elettricità né naturalmente del riscaldamento. Come si è detto, molti di loro sono provvisti, tra l'altro, del permesso di soggiorno e questo lascia presumere che in parte si tratti degli sfollati di San Nicola Varco, tra i quali era nota, come già detto, l'ampia presenza migrante regolare.

La frazione di Campolongo rappresenta per molti versi una seconda Eboli, ovvero un territorio ad altissima concentrazione di popolazione migrante, come si può osservare percorrendo la strada litoranea in questo tratto, frequentata quasi esclusivamente da stranieri in bicicletta o a piedi e da persone coinvolte nei traffici della prostituzione.

La stragrande maggioranza dei migranti di Eboli abita proprio a Campolongo, non distante dalle distese agricole, che si alternano nel paesaggio ad abitazioni dirupate – degna di nota la presenza di case senza il tetto ma pur tuttavia abitate – roulotte, e vere e proprie baracche.

Dal colloquio con i migranti emerge che molte di esse – soprattutto le abitazioni dismesse – sono occupate di fatto, ma molte altre vengono affittate, sebbene sprovviste perfino dell'elettricità.

A margine dell'osservazione, infine, sembra opportuno soffermarsi sul grado di "silenziosità" del caso Eboli rispetto a terre come le più note Castelvoturno o Rosarno.

In effetti, senza voler entrare nelle dinamiche del reclutamento e nelle questioni legate alla criminalità organizzata, la percezione che si può avere di Eboli è quella di uno scenario sociale governato da una generale tolleranza della presenza straniera, al quale contribuisce in maniera determinante la particolare conformazione territoriale del fenomeno migratorio, che risulta fortemente localizzato e spazialmente circoscrivibile alla zona

costiera del territorio comunale. Una “seconda Eboli”, che sembra però destinata ad accrescere il suo peso sociale e demografico non solo alla scala locale, ma anche a quella regionale, con il conseguente rischio che la mancanza di attenzione da parte delle autorità competenti alle condizioni di vita della popolazione migrante possa contribuire ad alimentare le conflittualità e ad accentuare la risonanza politica e mediatica di quella che già adesso per molti versi può essere definita una situazione emergenziale.

Parole chiave: housing; migrazione; periferie.

Bibliografia

- AMATO F., *Sulla soglia. Accompagnamento all'abitare. Immigrati e disagio abitativo. Possibili emergenze nelle aree di Eboli, Mondragone, Villaricca*, Rapporto di ricerca, Napoli, AliseiCoop-UIL Campania, 2012.
- AMATO F. - COPPOLA P. (a cura di), *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell'area metropolitana di Napoli*, Napoli, Guida, 2009.
- AMMATURO N. - DE FILIPPO E. - STROZZA S., *La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani. Un'indagine empirica sull'integrazione*, Milano, FrancoAngeli, 2009.
- AMMIRATO F. - DIANA P. - STROZZA S., “Le soluzioni abitative”,
- DE FILIPPO E. - STROZZA S. (a cura), *Gli immigrati in Campania negli anni della crisi economica. Condizioni di vita e di lavoro, progetti e possibilità di integrazione*, Milano, FrancoAngeli, 2015.
- ANCAB-CRESME, *La questione abitativa e il mercato della casa in Italia*, Secondo rapporto annuale, Roma, Cresme, 2006.
- AVERSANO V., *Geographica salernitana. Letture cronospaziali di un territorio provinciale*, Elea, Salerno, 1987.
- BOTTE S., 25.1.2016, “Quarta gamma. La Piana del Sele è prima”, *Corriere del Mezzogiorno* [05].
- BRANDOLIONI A., SARACENO C., SCHIZZEROTTO A. (a cura), *Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute, abitazione*, Bologna, il Mulino, 2009.

- CARITAS MIGRANTE, *XXV Rapporto Immigrazione*, Todi, Tau Editrice, 2015.
- CATAUDELLA M., *La Piana del Sele: popolazione e strutture insediative*, Napoli, Istituto Grafico Italiano, 1974.
- DAMINATO C.K - ULIC N., “Disuguaglianze e differenze nell’abitare”, SARACENO C., SARTOR N. - SCIORTINO G. (a cura), *Le disuguaglianze nei diritti e nelle condizioni di vita degli immigrati*, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 175-195.
- DE FILIPPO E., *L’immigrazione straniera in Campania. Una lettura della presenza sulla base dei dati ufficiali*, Napoli, Yalla - Servizio Regionale di Mediazione Culturale, 2013.
- DE FILIPPO E. - STROZZA S. (a cura), *Vivere da immigrati nel casertano. Profili variabili, condizioni difficili e relazioni in divenire*, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- DE FILIPPO E. - STROZZA S. (a cura), *Gli immigrati in Campania negli anni della crisi economica. Condizioni di vita e di lavoro, progetti e possibilità di integrazione*, Milano, FrancoAngeli, 2015.
- DONADIO P. - GABRIELLI G. - MASSARI M. (a cura), *Uno come te. Europei e nuovi europei nei percorsi di integrazione*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- MANGONE E. - BUONOMO A., “Il confronto tra le aree d’indagine”, DE FILIPPO E. - STROZZA S. (a cura), *Gli immigrati in Campania negli anni della crisi economica. Condizioni di vita e di lavoro, progetti e possibilità di integrazione*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 193-206.
- MARRA C., *La casa degli immigrati. Famiglie, reti, trasformazioni sociali*, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- MARRA C., “L’utenza di riferimento della Diocesi: il quadro socio-demografico”, CARITAS DIOCESANA, *Dossier statistico povertà e risorse 2011*, Salerno, Caritas, 2011, pp. 12-27.
- MATARAZZO N., “Politiche migratorie nell’UE: costruire e decostruire l’immagine degli spazi di confine nel Mediterraneo”, BURINI F. (a cura), *Partecipazione e governance territoriale. Dall’Europa all’Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 104-117.
- MIGLIORINI E., *La Piana del Sele: studio di geografia agraria*, Napoli, Marcellino, 1949.

- ORIENTALE CAPUTO G. (a cura), *Gli immigrati in Campania. Evoluzione della presenza, inserimento lavorativo e processi di stabilizzazione*, Milano, FrancoAngeli, 2007.
- PUGLIESE E. (a cura), *Immigrazione e diritti violati. I lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno*, Roma, Ediesse, 2013.
- RAGUSA S., *Le Rosarno d'Italia. Storie di ordinaria ingiustizia*, Firenze, Vallecchi, 2011.
- REGIONE CAMPANIA, DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI, *Le nuove frontiere del settore ortofrutticolo*, Caserta, Edistampa Sud, 2015.
- RUSSO KRAUSS D., *Geografie dell'immigrazione. Spazi multietnici nelle città: in Italia, Campania, Napoli*, Napoli, Liguori, 2005.
- RUSSO KRAUSS D. - SCHMOLL C., "Spazi insediativi e pratiche socio-spaziali dei migranti nella città sud-europea: il caso di Napoli", *Studi Emigrazione*, 163(2006), pp. 699-719.
- SINISCALCHI S., "Casi di micro-confinazione territoriale nell'area del Destra Sele attraverso sei carte antiche (secc. XVIII-XIX)", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 143(2011), pp. 293-312.
- SOMMELLA R., "Il contesto territoriale dell'indagine: l'area metropolitana di Napoli e le sue articolazioni", AMATO F. - COPPOLA P. (a cura), *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell'area metropolitana di Napoli*, Napoli, Guida, 2009, pp. 147-173.
- STROZZA S., "Finalità, aspetti tecnico-operativi della rilevazione e stime della presenza straniera in Campania", DE FILIPPO E. - STROZZA S. (a cura), *Gli immigrati in Campania negli anni della crisi economica. Condizioni di vita e di lavoro, progetti e possibilità di integrazione*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 43-66.
- VITTA M., *Dell'abitare. Corpi, spazi, oggetti, immagini*, Torino, Einaudi, 2008.

Sitografia

[01] www.demo.istat.it (Accesso del 13.7.2017).

[02] www.agenziaentrate.gov.it (Accesso del 5.6.2017).

[03] www.aliseicoop.it (Acceso del 10.6.2017).

[04] www.comitatocampolongo.it/ (Acceso del 31.5.2017).

[05] www.pressreader.com/italy/corriere-del-mezzogiorno-campania/20160125/281655369090767 (Acceso del 13.7.2017).

Resumen

Para los emigrantes la vivienda es una prioridad en el País receptor, ellos necesitan de un lugar donde vivir, junto con unos documentos y un trabajo. En las últimas décadas, las políticas italianas de vivienda fueran débiles, así que esto contribuyó a intensificar en algún lugar el conflicto entre la clase popular italiana y los emigrantes.

Relacionada con la cuestión de las periferias, la de la vivienda de los emigrantes se convierte en un tema muy significativo en un País multicultural, como lo es Italia en este momento. Este artículo aborda el caso de una periferia en el área metropolitana de Nápoles, Eboli, una cuenca agrícola localizada en la provincia sureña de salerno, donde la incomodidad de la vivienda alcanza niveles alarmantes.

Palabras clave: logement; migrantes.

Resumé

Au moment où les migrants s'installent dans les pays d'arrivée, il faut leur assurer un logement, des documents et un travail réguliers. Mais au cours des dernières décennies, la condition de faiblesse des politiques italiennes du logement social a produit une intensification des conflits entre les citoyens et les migrants.

Pour tout cela, celui du logement des migrants s'insère dans le cadre plus générale de la gestion des périphéries en tant que défi central pour le gouvernement d'une société multiculturelle telle que celle italienne est devenue aujourd'hui. Cet article analyse le cas particulier d'une périphérie de la région métropolitaine de Naples: Eboli, un bassin agricole dans la province méridionale de Salerno où le malaise lié au problème du logement a atteint un niveau alarmant.

Mot-clés: vivienda; emigrantes; periferias. Forse banlieues.

**La pesca nel Golfo di Taranto in prospettiva storica:
riflessioni preliminari intorno alla realizzazione di un ecomuseo del mare**

FEDERICA MONTELEONE*

Abstract

The aim of this work is to analyze the contribution of historical research to the creation of the sea ecomuseum in the Gulf of Taranto, in the Northern Jonian Sea Ties, moving from the history of Apulia fish culture, between the Byzantine and Norman age. The examination of some documents, both public and private sources, has allowed to attest a dynamic fishing activity and to trace a first outline of the complex aspects of fishing organization: ius piscandi, methods and strategies of fishing, boats, fishermen's communities, the great variety of fish in the region. The historical research is an integral part of a broader project of the public participation in scientific research while promoting activities environmental education to protect the marine heritage and coastal ion.

The realization of the sea ecomuseum would be able to combine scientific research and tourist activity, developing a communication strategy and promotion of dialogue with civil society to raise public awareness on issues concerning the marine and coastal environment.

Keywords: ecomuseum; history of Apulia fish culture, tourism.

* Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture: federica.monteleone@uniba.it.